

Con il disegno di legge presentato alla Camera viene prospettato il superamento delle attuali divisioni classiste

# Il PCI propone la riforma della scuola tecnico-professionale

Scuola media: «no» ai «trasferimenti forzosi»

## I professori decisi allo sciopero

L'assemblea della sezione romana del SNSM ha votato a grande maggioranza un odg che chiede nuovi provvedimenti per la formazione e gli orari delle cattedre - Per un insegnamento moderno «a pieno tempo»

Il ministro Gui crede o non crede nella scuola media? E' una domanda che molti professori si pongono in questi giorni, a Roma come in tutta Italia. Tanto scetticismo nasce dalla creazione con la quale si tenta di applicare i «trasferimenti d'ufficio» decisi dal ministro della Pubblica Istruzione per applicare il decreto del Presidente della Repubblica relativo alla formazione delle cattedre di materie letterarie della scuola media unica.

Eliminare i diaframmi fra i vari tipi d'istituto. Corsi di cinque anni (il «piano economico quinquennale») il prevede di tempo e validità dei titoli al momento dell'impiego. Nel 1975 gli studenti dovranno essere due milioni.

Per la riforma dell'istruzione professionale e tecnica si è giunti ad una stretta. Il «piano economico quinquennale» indica nella soluzione di questo problema una delle condizioni per realizzare tutti gli altri obiettivi della società italiana, ma alla resa dei conti, avanza una proposta inaccettabile, come la limitazione del corso a tre anni, e si limita alla indicazione di parchi stanziamenti. La mancanza di volontà riformatrice, la piattezza delle proposte dell'on. Gui alle miopi (oltre che classiste) richieste del grande padronato conducono questi e altri progetti presentati al Parlamento (dalla CISL e dalle ACLI, ad esempio, limitatamente a una sorta di sottoscuola professionale a gestione prevalentemente privata) a conclusioni arretrate rispetto all'attuale fase di sviluppo sociale ed economico del paese.

E', invece, a questa fase di sviluppo e all'esigenza di fondo del superamento della proiezione, nella scuola, delle divisioni di classe che s'ispira l'importante progetto di nuovo ordinamento degli istituti di istruzione e di formazione tecnica e professionale presentato dai deputati comunisti (fra i firmatari Scionti, Natta, Rossana Rossanda, Novella) (n. 1961) propone la eliminazione di ogni diaframma fra i vari tipi d'istruzione tecnico-professionale e fra il ramo professionale e gli altri rami scolastici. Ciò non esclude sbocchi professionali ai vari livelli e la necessaria specializzazione, ma li articola attorno ad un asse culturale unitario. L'istruzione tecnico-professionale dovrà essere impartita, insomma, in un'unica scuola della durata di cinque anni; questo quinquennio condurrà l'allievo dalla scuola dell'obbligo all'accesso alle facoltà universitarie.

### ORDINAMENTO

L'art. 3 della legge prevede l'articolazione della scuola «in ordini, settori di specializzazione e sezioni professionali». Gli ordini sono: agricoltura, industria, servizi. I settori di specializzazione dell'agricoltura sono: agronomia e coltivazione, zootecnia, industrie agricole e affini. Nell'industria si prevedono specializzazioni in meccanica, elettromeccanica, chimica, tessili e abbigliamento, vetro e ceramica, edilizia e geometria, carta e grafici, legno, ottica e fotografia, industrie minerarie. Nei servizi ci si potrà specializzare in nautica, trasporti e comunicazioni, amministrazione, commercio, turismo e spettacolo, sanità. Per le sezioni professionali si rimanda alla competenza delle Regioni. Tuttavia, soltanto i primi due anni sono articolati in sezioni professionali per la preparazione ad attività produttive e ad un primo livello di qualificazione, che sarà attestato da diploma. Il corso superiore (triennio) è articolato solo in settori, al fine di una preparazione culturale e tecnico-professionale di settore.

Il diploma rilasciato al primo biennio dà diritto ad accedere, previo esame integrativo, all'iscrizione nella classe successiva di qualsiasi altro istituto. Il diploma finale è valido per l'accesso alle facoltà universitarie.

### DIPLOMI

Viene proposta, per la prima volta nella legislazione scolastica italiana, la validità dei titoli al momento dell'impiego. Ai licenziati del primo biennio spetterà, al momento dell'assunzione, la qualifica attestata dal diploma. L'eventuale periodo di pratica (apprendistato) non potrà durare più di 12 mesi e comportare una riduzione di paga superiore al 10 per cento. Il diploma del secondo triennio dà la qualifica di perito di settore, non qualificazione rapportata a quella del tecnico.

### PROGRAMMI

L'insegnamento deve «rispondere ai fini di una formazione unitaria capace di saldare in una comune ispirazione culturale e professionale i diversi centri di interesse». Una commissione di 15 senatori e deputati, assistita dal Comitato per l'Istruzione tecnica e professionale, dovrà elaborare i programmi alla firma del Presidente della Repubblica. Su particolari materie e corsi di qualificazione analoga competenza viene attribuita alle assemblee regionali. Vengono quindi determinate le materie comuni d'insegnamento (articoli 13 e 14), che devono assicurare il carattere unitario della scuola.

### SCUOLA SERALE

Ogni istituto è invitato a organizzare, nell'ambito del proprio ordinario, corsi serali per studenti che intendano conseguire i diplomi senza lasciare il lavoro. Questi corsi avranno programmi e validità analoghi ai corsi normali. Facoltativa e l'istituzione di corsi facoltativi per adulti.

### SCUOLA GRATUITA

L'art. 9 del progetto stabilisce la gratuità di questo tipo di scuola: è vietato porre tasse di iscrizione e contributi di qualsiasi genere. Libri e materiale scolastico, mensa, trasporto a scuola dovranno essere a carico della scuola. Gli istituti dovranno anche garantire l'assistenza medico-psico-pedagogica.

### DEMOCRAZIA

Aboliti gli attuali Consigli d'amministrazione (veicolo d'interessi privati) l'art. 16 della proposta affida la direzione dell'istituto a un Consiglio formato dal preside e vicepresidente, rappresentanti di professori, famiglie, degli studenti, tre rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, un medico scolastico, rappresentanti del Comune e della Provincia, un direttore amministrativo. Il preside è eletto dal collegio dei docenti. Vengono istituiti, inoltre, un Comitato regionale per l'istruzione tecnica e professionale (collegato all'Assemblea regionale) e un Comitato nazionale (collegato ai ministeri). Alcune norme fondamentali vengono dettate negli articoli 23-29 a favore del personale.

### Sviluppo

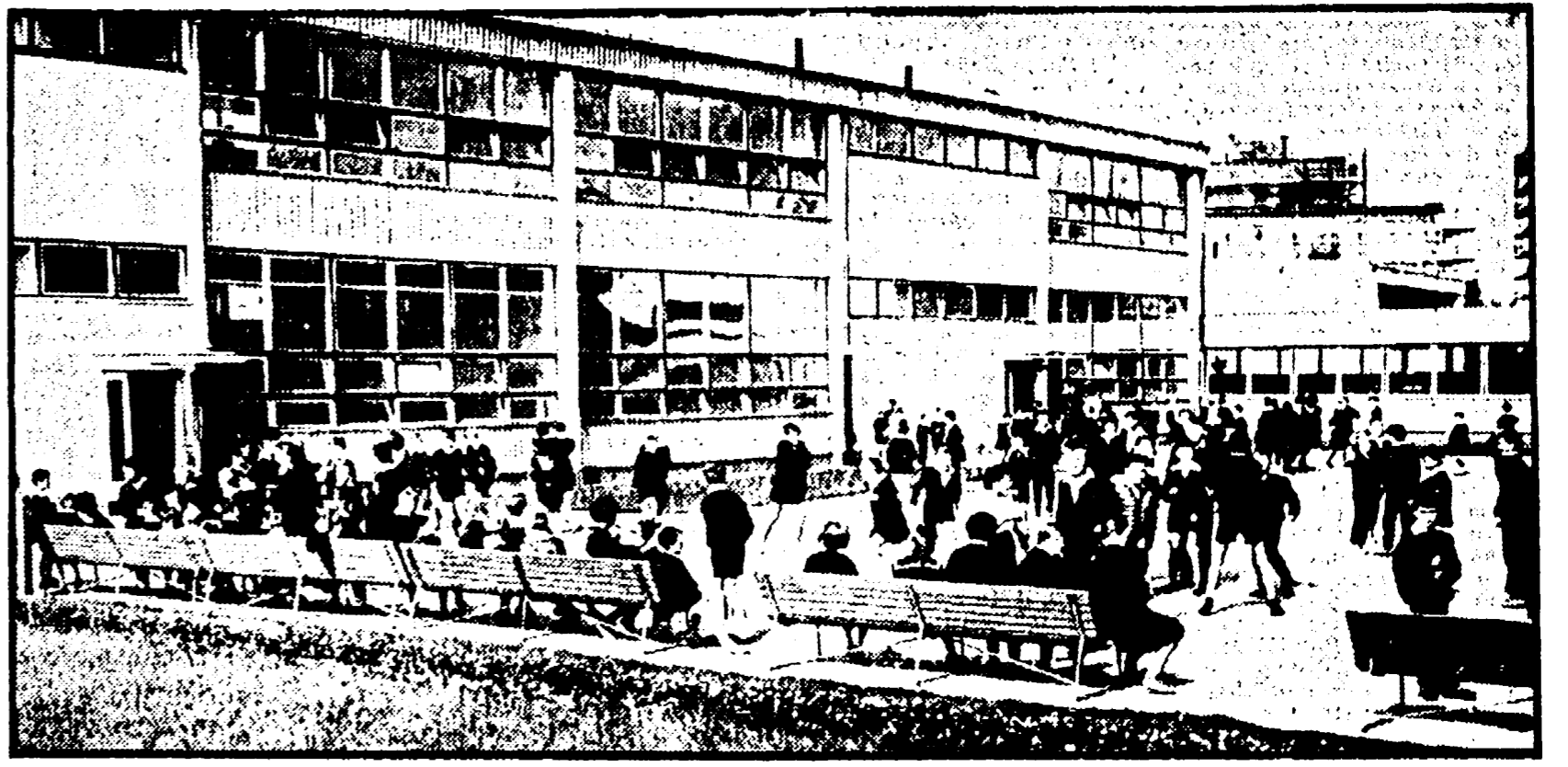
La proposta di legge si completa di un piano decennale di sviluppo. Presso che dovrà essere un Istituto per ogni centro di 30 mila abitanti (con possibilità di scuole coordinate), si prevede il passaggio dai 708 mila iscritti del 1964 a due milioni nel 1975. E' quindi necessario lo stanziamento: 1) per le spese di funzionamento, di 160 miliardi il primo anno fino a un massimo di 310 miliardi per il decimo (1975); 2) per i libri di testo e altri materiali (30 miliardi annui); 3) per le scuole serali (100 miliardi annui); 4) per l'edilizia (25 miliardi «straordinari» all'anno per dieci anni); 5) per aiutare i Comuni a fronteggiare i loro obblighi (20 miliardi all'anno). Questo sforzo finanziario, che può apparire elevato, è indispensabile per raggiungere i fini sociali ed economici che la riforma scolastica si propone.

# la scuola

## Come educare l'uomo di domani?

Il «Trattato di pedagogia» di B. Suchodolski: un testo di grande interesse e attualità

«La rivoluzione non è mai un atto singolo e definitivo»: «il socialismo è per noi una rivoluzione permanente»



In una nota editoriale a pag. 12 di questo volume (Bogdan Suchodolski — Trattato di pedagogia - Educazione per il tempo futuro — Armando Armando editore, 1965, pagg. 521, L. 3500), Armando Armando scrive che per evitare che la sua casa editrice venga giudicata «ideologicamente e non culturalmente orientata» ha aggiunto a quelle del traduttore «numerosi note» — anche bibliografiche — al fine di prospettare «un massimo di possibilità di interpretazioni» e di favorire «la scelta personale». Ciò equivale a dire che si è cercato di

critica alla scuola media unica in Italia (nota 1 pag. 272, nota 1 pag. 290 e nota 1 pag. 487), fino all'insistente definizione della natura «religiosa» e «metafisica» della concezione pedagogica del Suchodolski (nota 1 pagg. 209-210, nota 1 pag. 461 e nota 1 pag. 492). In questo smarrimento dell'ispirazione dell'autore, si rivela particolarmente zelante il traduttore, Italo Carlo Anile, che in un commento finale, dopo aver riconosciuto «non certo legittimo» il «diritto» (1) di essere il primo a esprimere un'opinione sul libro, prega i lettori di «perdonare questa litania» e comincia definendo «primavera» l'ottobre del '56, continua suggerendo la fiducia nella possibilità di realizzazione dell'utopia marxista (con citazioni di Vangelo e di Pasternak), conclude infine, domandandosi se la società futura ipotizzata non sia simile ad «una società di esseri elementari giunti al culmine della loro evoluzione biologica, come le farfalle e i coralli».

Arrivati a questo punto, lo orientamento ideologico editoriale è ormai ben chiaro e non solo da constatare, quanto il socialismo abbia camminato nel mondo e nelle coscienze se ragioni di struttura persuadono editori di queste concezioni a pubblicare il libro che recitiamo.

Il valore dell'opera del Suchodolski è senz'altro assai notevole. Essa costituisce una serrata e ampia critica delle concezioni educative tradizionali, ancorate a valori metafisici e superstiti, come tali tendenti a vedere staticamente e dogmaticamente i processi educativi, ormai inadeguati ai nuovi compiti che lo sviluppo sociale impone. Ma, nel suo insieme, essa non è che un'eco di una liberazione da una scuola e da un'educazione che, per tutto il mondo, sta liberando dallo sfruttamento e dalla costrizione di un mondo di eguali che rendono possibile la nascita della società educata, ma è lo sviluppo della tecnica, della scienza e della partecipazione democratica al potere che rende urgente tale significazione. Quella del Suchodolski, dunque, è un'opera che si colloca decisamente nella ricerca del pensiero ispirato al marxismo per tutto il mondo, e non solo la liberazione dallo sfruttamento e la costruzione di un mondo di eguali che rendono possibile la nascita della società educata, ma è lo sviluppo della tecnica, della scienza e della partecipazione democratica al potere che rende urgente tale significazione.

## risposte ai lettori

### Una proposta risolutiva

«Egregio Direttore, sono un insegnante non di ruolo, iscritto alla Scuola Media Unica di...»

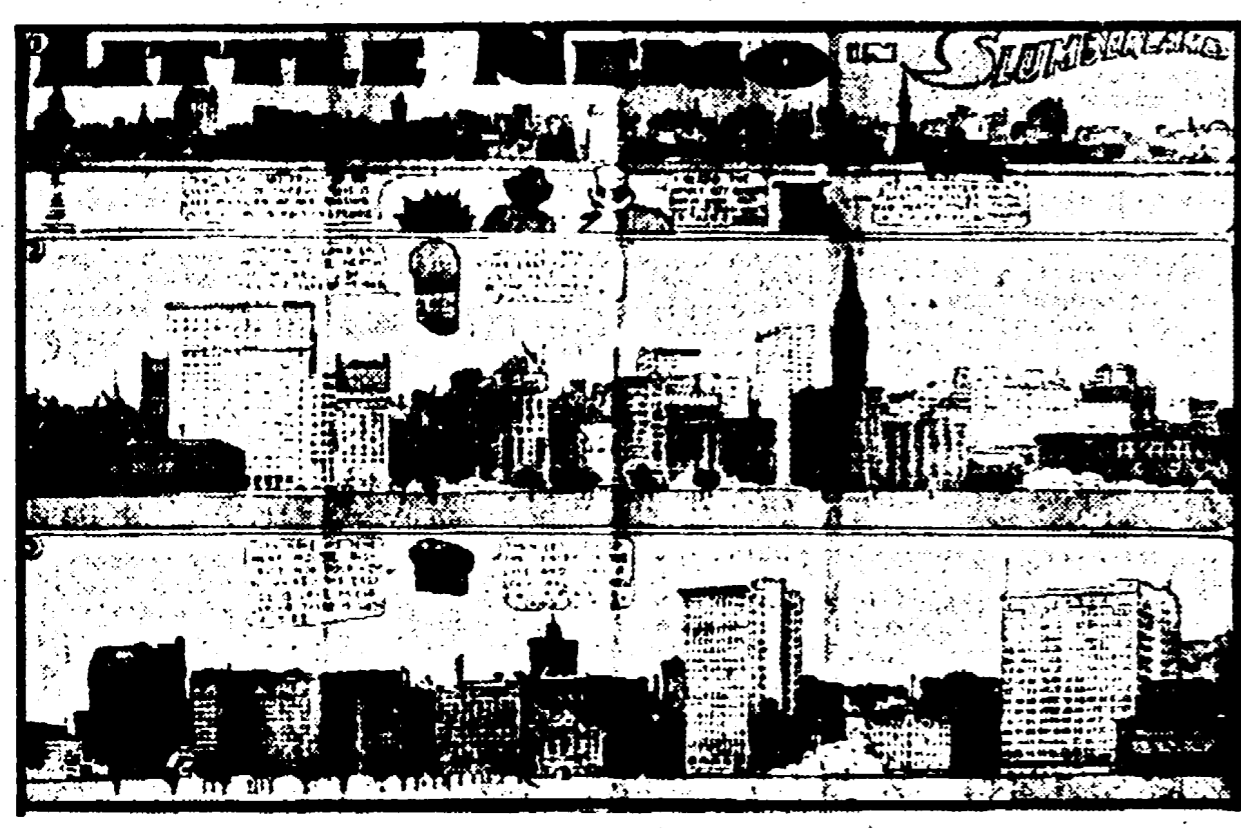
«Delle tre ipotesi», la prima e la terza sono verosimili e non in contrasto fra loro, la seconda è talmente assurda da stupirci che possa essere avanzata: i nostri parlamentari, dopo aver lavorato a una proposta organica per risolvere alla radice il problema del reclutamento e della immisione in ruolo degli insegnanti, esiteranno di discutere la proposta stessa per poter poi magari delle proposte degli altri. Già al Senato sta avvenendo proprio il contrario: i senatori comunisti non si sono limitati a criticare la proposta Brindani, per i suoi limiti settoriali, ma hanno richiamato con forza i punti fondamentali della legge, riuscendo ad ottenere una discussione allargata del problema».

«Stia tranquillo il compagno socialista: quando la proposta di legge Picciotto sarà discussa all'VIII commissione della Camera, i deputati comunisti si batteranno a fondo, convinti che sulle linee essenziali della proposta stessa è possibile realizzare in Parlamento, fra gli innumerevoli, un'opinione pubblica che, nello schieramento che il nostro lettore auspica...»

«Un'impegnativa sforzo di mediazione ad alto livello tra due culture, tra due concezioni del mondo, tra due civiltà. Ma che non si tratti di uno sforzo che si colloca sul terreno del compromesso e della meccanica conciliazione, lo dimostra proprio il fatto che tale mediazione è cercata e delineata sotto il segno del marxismo, nel quadro di una concezione socialista...»

Luciano Biancatelli

## L'Archivio italiano della stampa a fumetti LA LEZIONE DEI «COMICS»



Un eccezionale documento per la storia del «fumetto», firmato da Winsor McCay, uno dei maggiori disegnatori statunitensi, è stato recentemente arrivato anche in Italia) pubblicata sulla «Comic section» del The New York Herald (edizione europea) del 9 aprile 1911

Non v'è più bisogno, fortunatamente, di alcuna presentazione per aprire, oggi, un discorso sul fumetto, ed al cinema, costantemente offerti alla nostra attenzione di contemporanei e che anzi stanno conoscendo in questi anni un momento di attenzione crescente, fino al rischio di diluire (ferme restando le lacune e le incompiutezze ineliminabili di certa cultura ufficiale) nel mondo della labile moda culturale. Tuttavia se è vero che da un lato il fenomeno offre la curiosità culturale-commerciale di un'attrice alternata (Monica Vitti) che sta portando sullo schermo un personaggio nato nel mondo mobile dei comics (Modesty Blaise), è altrettanto vero che i comics vivono ancora in una sfera equiva della cultura (fatte alcune debite eccezioni: Umberto Eco, ad esempio) non riescono ancora ad uscire...»

Dario Natali